

MODULO 8

LE INVASIONI BARBARICHE DEL IX-X SECOLO E IL SACRO ROMANO IMPERO GERMANICO

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI POLITICI	EVENTI BELLICI	EVENTI GIURIDICI
887			Capitolare di Kiersy
888	Deposizione di Carlo il Grosso		
889	Berengario eletto re d'Italia		
911	Rollone signore della Normandia		
951		Ottone conquista la corona d'Italia	
955		Ottone sconfigge gli Ungari	
962	Nasce il Sacro Romano Impero Germanico		Privilegium Ottonis

UNITA' 1

1) LE SCORRERIE DEI VICHINGHI METTONO A NUDO LO SFALDAMENTO DELL'IMPERO CAROLINGIO

Nell'877, la grande nobiltà era riuscita ad imporre a Carlo il Calvo (875-877) il riconoscimento dell'ereditarietà dei feudi maggiori (Capitolare di Kiersy), che divennero quasi indipendenti dal potere centrale (fig. 12, Carlo il Calvo. Col capitolare di Kiersy, Carlo intendeva dare stabilità al suo regno, ma, nella realtà dei fatti, esso segnò l'inizio dell'anarchia feudale).

La mancanza di un potere centrale forte rese l'impero aperto alle scorrerie dei nuovi barbari del nord Europa (Vichinghi o Normanni, in latino, o Vareghi, come saranno chiamati dalle popolazioni dell'Est). Essi vivevano nella Scandinavia, nei territori attualmente occupati da Svezia, Norvegia e Danimarca ed erano grandi navigatori (fig. 13, Nave Vichinga. Poteva contenere da quaranta a cento guerrieri. da comm.).

LA COMMENDATIO

Il contadino, liberio proprietario di terre, in questo travagliato periodo storico, si metteva sotto la protezione del signore feudale cedendogli il diritto di proprietà (commendatio) delle sue terre, che continuava a coltivare pagando un affitto o versando una parte del prodotto.

All'inizio, non miravano a conquiste territoriali. Le loro erano razzie. Cercavano tutto ciò che avesse o potesse avere un valore e non c'era paese che si salvasse dalle loro scorrerie. Dal Mare del Nord, arrivarono fin dentro il Mediterraneo e anche sulle coste dell'America del nord passando attraverso la colonizzazione dell'Islanda (=Terra di ghiaccio) e della Groenlandia (=Terra verde).

Il loro flusso migratorio incominciò successivamente. I Norvegesi si stabilirono in Irlanda, nelle Shetlands, in Scozia e fissano basi in Islanda e Groenlandia.

I Danesi in Inghilterra e in Francia. Gli Svevi (Vareghi) si dirigeranno verso Oriente, verso la Russia, dove fonderanno Novgorod (=nuova fortezza), Smolensk, e Kiev (fig. 14, cartina dei territori e delle città fondate dai Vichinghi, da trovare) (fig. 15, Cartina del flusso migratorio dei Vichinghi, da comm.).

Anche la Frisia, nei Paesi Bassi, fu occupata dai Vichinghi. Essi, tuttavia, non riuscirono a mantenere le loro posizioni o la loro identità da nessuna parte. Alla fine, furono cacciati o assimilati dalle popolazioni locali.

2) ROLLONE, IL VICHINGO, SI INSEDEA IN NORMANDIA

I Normanni di Rollone furono gli ultimi ad affacciarsi sulla costa atlantica. Essi occuparono il territorio francese su entrambi i lati della foce della Senna.

Carlo il Semplice (898-923) concesse loro in feudo (911) il territorio sul corso inferiore della Senna. Ma essi si estesero fino alla Bretagna, arrivando quasi alle porte di Parigi. Erano un popolo aggressivo ed irrequieto che farà molto parlare di sé in Europa nei secoli successivi.

3) LE SCORRERIE DEI SARACENI SEMINANO IL TERRORE

Gli Arabi, nel corso del IX secolo, si erano attestati in Nord Africa, nella Spagna e in Sicilia. Periodicamente, facevano delle incursioni per razzare nei territori dell'Italia Meridionali, della Corsica e della Sardegna.

Qualche volta si spingevano all'interno mettendo a ferro e fuoco tutto ciò che incontravano. Roma stessa fu saccheggiata e la Basilica di S. Pietro devastata (fig. 16, Paesi appollaiati sulle colline per meglio difendersi dai Saraceni, da trovare).

4) L'INVASIONE DEGLI UNGARI E' L'ULTIMA IN EUROPA

Gli Ungari erano una popolazione originaria degli Urali. Per un periodo di sessant'anni, l'Europa centrale e del sud-est fu costantemente devastata dalle loro incursioni primaverili.

Quando intraprendevano le grandi incursioni, la loro tattica era quella di muoversi costantemente razzando tutto quello che trovavano sulla loro strada per poi fare ritorno alle loro terre.

Arrivarono anche in Italia. Si spinsero fino in Campania attraverso la Toscana e il Lazio (fig. 16 bis, La marcia degli Ungari attraverso l'Europa occidentale). Alla fine, furono fermati e si stabilirono definitivamente in Ungheria (Fig. 17, Cartina della situazione europea al tempo delle scorrerie degli Ungari).

Quella degli Ungari (o Magiari) fu l'ultima invasione barbarica che subì l'Europa. Dopo di allora essa non fu più la stessa. Un secolo di paura e di anarchia l'avevano fatta rinchiudere in tante piccole comunità che cercavano la propria sopravvivenza.

La fine del mondo, predicata dai cristiani, in quell'epoca, sembrava veramente vicina e l'uomo cercava la propria salvezza individuale.

UNITA' 2

LA FONDAZIONE DELL'IMPERO ROMANO GERMANICO

1) OTTONE I FU IL FONDATORE DELL'IMPERO ROMANO GERMANICO

Il X secolo fu dominato dal particolarismo feudale. L'imperatore Carlo il Grosso era stato deposto dai feudatari nell'888 (Dieta di Treviri). C'era un re dei Franchi orientali, ma non rappresentava nessuno (fig. 18, Carlo il Grosso in una miniatura della bibbia).

Quando Ottone I (912-973) successe a suo padre, Enrico l' Uccellatore, al ducato di Sassonia (936), anche la Germania era divisa in tanti ducati indipendenti (fig. 19, Ottone I).

Questi signori feudali avevano ripristinato l'antica tradizione germanica dell'elezione dei re, con poteri fortemente limitati. Non poteva trasmettere la corona alla sua discendenza ed i signori feudali non avevano mai eletto un discendente della stessa casata.

2) OTTONE VIENE ELETTO RE DI GERMANIA

La ripristinata tradizione dell'elezione del re doveva evitare la continuità del potere. Un re ci doveva essere, ma doveva essere debole. Alla morte di re Enrico l'uccellatore (919-936), tuttavia, i signori feudali riconobbero a suo figlio Ottone una certa primazia e lo elessero re di Germania.

Suo padre si era conquistato grandi meriti. Aveva combattuto e vinto i barbari invasori slavi, magiari, normanni e aveva riunito il ducato di Lorena al regno di Germania.

L'elezione di Ottone, tuttavia, doveva essere solo formale. I duchi volevano continuare a godere della più ampia libertà, ma questo si scontra con le idee di Ottone di una monarchia forte (fig. 20, La corona degli imperatori germanici).

3) LA LOTTA TRA NOBILTÀ E CORONA PER IL CONTROLLO DEL POTERE

La lotta tra nobili e corona iniziò subito. Ottone ebbe la meglio. Egli si rendeva conto che il male del sistema feudale stava nell'ereditarietà dei feudi (capitolare di Kiersy), per cui si stabilivano delle dinastie che mal sopportavano un potere centrale forte.

Deposti i duchi ribelli, Ottone nominò, al loro posto, i membri della propria famiglia o persone a lui molto vicine. Ma il risultato non fu troppo brillante. Anche questi gli si rivoltarono. Gli si rivoltò anche il proprio figlio, che gestiva il ducato di Svevia.

Alla fine credette di risolvere il problema nominando alle cariche feudali i vescovi (vescovi-conti). Il clero era celibe e, quindi, non poteva tramandare il feudo. Se egli controllava la nomina del vescovo il gioco era fatto. E, nel breve periodo, questa politica fu vincente. Ma, nel secolo successivo, condusse alla terribile lotta per le investiture tra chiesa ed impero (fig. 21, Ottone riceve un abate).

Ottone aveva aumentato la sua credibilità di sovrano forte sconfiggendo gli Ungari (magiari) a Lechfeld nel 955. Ancor prima aveva posto la corona d'Italia sulla sua testa (951).

4) OTTONE IMPERATORE METTE SOTTO TUTELA LA CHIESA

La politica di Ottone fu premiata su tutti i fronti. Dai tempi di Carlo Magno, non si era visto un sovrano così potente e così sagace. Nel 962 fu incoronato imperatore del sacro impero romano germanico, ma era un impero limitato alla Germania e a due terzi dell'Italia (fig. 22, La figura rappresenta la Francia, l'Italia, la Germania e la Slesia in atto di omaggio verso Ottone. Le quattro donne si distinguono per il loro copricapo che simboleggia la regione).

Come primo atto imperiale, Ottone pose la chiesa sotto tutela e dichiarò che l'elezione del papa doveva avere la sanzione dell'imperatore (Privilegium Othonis, 962) (fig. 23, Stralcio della stesura originaria del Privilegium Othonis). E mise subito in atto la sua politica facendo deporre papa Giovanni XII, che lo aveva incoronato imperatore. Per un secolo, gli imperatori germanici controlleranno l'elezione dei papi e la chiesa sarà una propaggine dell'impero (fig. 24, Cartina dell'impero germanico di Ottone I).

5) GERMANIA ED ITALIA PENALIZZATI DALL'IDEA IMPERIALE

Ottone I vedeva la chiesa come un potere politico che doveva essere gestito da una mano forte. Ma la chiesa dimostrerà di avere una propria politica, che non coincideva con quella dell'impero.

Essa poteva disporre di un ampio ascendente sulle popolazioni ed elaborò strumenti che utilizzerà per sovvertire la politica di Ottone.

L'idea di un rinato impero, comunque, penalizzò la Germania e l'Italia. Mentre le altre nazioni, già a partire dall'XI secolo, si avvieranno verso la costituzione dei grandi Stati nazionali, Italia e Germania rimarranno attaccati al particolarismo feudale nell'ambito di una struttura imperiale che non avrà alcun potere.

6) L'IMPERO NON FAVORISCE L'EVOLUZIONE DEGLI STATI

L'impero romano germanico si reggeva perchè utilizzava la chiesa per far fronte alle sue carenze. Esso non aveva una propria organizzazione centrale e utilizzava quella che la chiesa.

Insomma, l'impero non aveva un potere forte che potesse tenerlo unito. La provincia sarà sempre libera di fare la propria politica. In Italia l'idea dell'impero rimarrà viva molto a lungo e questo farà in modo che nessun signore locale riuscisse a conquistare tanto potere per farne uno Stato unitario.

Quando qualcuno si imbarcava in questa politica, trovava la strada sbarrata. Sempre a nome dell'impero.

7) IL REGNO ITALICO DOPO LA DEPOSIZIONE DI CARLO IL GROSSO

Dopo la deposizione di Carlo il Grosso (888), i feudatari del Regno Italico (che si limitava all'Italia centro-settentrionale) elessero re Berengario I, marchese del Friuli (fig. 25, Sigillo di Berengario).

Dopo appena un anno, gli fu contrapposto un rivale nella persona di Guido di Spoleto, che uscì sconfitto e Berengario poté conservare la corona di ferro (simbolo del regno italico).

Alla sua morte fu scelto Ugo di Provenza, ma il potere gli fu tolto con le armi da Berengario II, marchese di Ivrea. I nobili sconfitti si rivolsero a Ottone I, che scese in Italia a prendersi la corona di ferro (951).

Da questo momento, l'Italia sarà inserita tra i domini del futuro imperatore germanico e perderà ogni possibilità per la formazione di una coscienza nazionale.

8) IL PAPATO AL SERVIZIO DELL'IMPERO

Il papato, per un secolo circa, sarà al servizio dell'impero. I papi verranno eletti con il favore dell'imperatore. I suoi ecclesiastici costitueranno la spina dorsale dell'amministrazione dell'impero, che li userà come diplomatici, li investirà del potere politico nella provincia (vescovi-conti) e del potere spirituale con la consegna dell'anello e del pastorale, che tradizionalmente appartenevano alla chiesa.

I vescovi scelti da Ottone, più che pastori di anime, saranno signori feudali che faranno gli interessi del loro signore e il sentimento religioso, molto spesso, passava in second'ordine (fig. 26, Ottone seduto sul suo trono e circondato dai suoi dignitari, laici ed ecclesiastici).

LE COSE DA RICORDARE PROVA SE LO SAI